

GUIDA AFAM 2024 Il Sole 24 Ore

GLI ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE

# Il segreto si chiama «sistemica» e pratica del fare

Tommaso Salvatori

Isia - acronimo di Istituto superiore per le industrie artistiche - è una realtà accademica che ti forma come studente, come professionista e come essere umano, portando ogni livello del sé a uno stadio di sviluppo maturo, profondo e organico. Le sedi sono a Faenza, Firenze, Urbino, Pescara, Roma e Pordenone, in una rete che connette quasi tutto il Paese facendo emergere le peculiarità produttive e culturali dei territori in cui sono inserite.

Io sono stato studente Isia, poi suo docente; ora sono il direttore di una delle sedi, poi, una volta terminato l'incarico dirigenziale, tornerò ad insegnare. Se sono l'uomo che sono, lo devo all'Isia. Il suo metodo formativo è così differente da ogni altro, così capace di portare in superficie una visione completa, strutturata, sistemica e articolata del mondo da divenire parte integrante della modalità con la quale noi designer ragioniamo, prendiamo decisioni, valutiamo il presente e immaginiamo il futuro, attualizzandolo.

Gli studenti Isia si riconoscono nel tempo e nello spazio perché ragionano attra-

verso una metodologia peculiare: la sistemica e la pratica del fare. Ma cosa s'intende per sistema nell'ambito del Design, sia esso di prodotto, di servizio o di comunicazione? Significa individuare in ogni aspetto della progettazione un arco prospettico e temporale che non offra unicamente soluzioni finali e immediate ma interloquisca in maniera intelligente e sostenibile con il contesto e le persone, per immaginare risposte futuribili, scalari, condivise.

Sembra complessa, questa definizione, eppure è semplice: è come tagliare un albero per avere della legna da ardere adesso oppure pensare a sistemi per assicurarsi che quell'albero cresca, e dia frutti, per avere legna da ardere domani, da condividere con chi, nel frattempo, ha già costruito un bellissimo deposito nel quale custodirla, per preservarla dall'umidità e dalla pioggia.

È un esempio troppo bucolico? E allora rimaniamo nel presente che ci riguarda: uno degli ambiti professionali nei quali si realizzano i maggiori sprechi alimentari sono gli ospedali, le case di cura, le cliniche mediche con pazienti in lungo-degenza. Il metodo con il quale si assegnano e si distribuiscono i pasti all'interno di



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## GUIDA AFAM 2024 Il Sole 24 Ore

queste realtà ospedaliere è inefficiente al massimo, obsoleto, non tiene conto di nessuna singolarità e parte dal presupposto basico un letto/tre pasti, uguali per tutti, ogni giorno. Per semplificare si azzerano e livellano tutte le differenze fra pazienti, patologie, preferenze e calendario, generando così una quantità di sprechi alimentari inimmaginabile, oscena.

Dopo un lungo lavoro di studio, analisi e ricerca, alcuni studenti **Isia** hanno prototipato una soluzione modulare per affrontare il tema dello spreco alimentare nelle strutture ospedaliere. Si sono posti davanti al problema non cercando la soluzione immediata, la più ovvia, la più evidente, ovvero “riduciamo gli sprechi” ma provando a vedere il domani del problema e i benefici nascosti nelle criticità, creando la possibilità di ottenere così anche un vantaggio per altri. Hanno dato alla soluzione immediata un orizzonte multilivello che può portare sviluppo e benessere ad altre realtà, anche non afferenti al mondo della sanità.

Questa è la metodologia, il pensiero che si studia e si tramanda in **Isia**. Si affrontano esigenze della quotidianità e del reale e si pensa a come migliorare la vita delle persone: il designer ha un ruolo importante, deve progettare per la collettività seguendo i valori di sostenibilità, multiculturalità, inclusività, innovazione.

In **Isia** non siamo solo chiamati a progettare una lampada, un divano o un'app: siamo chiamati ogni giorno ad essere parte integrante della società, e le nostre progettazioni devono tenere conto della complessità e di un benessere universale che possa essere sempre più condiviso, nel rispetto del nostro pianeta e di tutte le specie che lo abitano.

In **Isia** si fanno ricerca e sperimentazione in tantissimi ambiti sociali e produttivi, della cultura materiale e immateriale, della cura della persona e dell'ambiente: prodotti, linguaggi visivi, servizi integrati, beni culturali, mobilità, salute, patrimonio culturale e museale, alimentazione,

sport, terzo settore, pedagogia, multimedia, tecnologia e materiali innovativi. La lista è praticamente infinita; il design come lo intende **Isia** non è solo realizzare un prodotto o un progetto grafico, è fare ricerca continua e pensare alla realtà come una sfida complessa per le soluzioni del domani.

L'**Isia** ha anche uno sguardo sempre attento e aperto su ciò che accade al di fuori dall'Italia, ed è per questo che le sue attività di internazionalizzazione portano ogni anno a studiare e mettere in cantiere progetti e conferenze in moltissime università e istituzioni accademiche distribuite nel mondo.

La solida relazione che **Isia** intrattiene con il mondo dell'impresa e della produzione, ma anche con enti e istituzioni, è un'altra delle forze che caratterizzano la sua offerta formativa.

Fare didattica e fare ricerca, sperimentare e creare sono attività sempre connesse in **Isia**: alcuni dei nostri progetti di ricerca vengono a volte adottati ed entrano sul mercato.

**Isia** è punto di riferimento per la creazione di carriere accademiche che conducono, poi, a carriere professionali che spesso innovano anche gli ambiti del lavoro stesso.

**Isia** contribuisce alla diffusione della cultura del progetto: ogni anno allestisce un'offerta di eventi, mostre, pubblicazioni, collaborazioni, master e workshop che si traduce poi in un palcoscenico professionale per gli studenti, che possono mostrare cosa sanno fare e cosa possono fare per gli altri.

La rete **Isia** opera per arricchire di senso e spessore la sua visione formativa sul design, che è sempre e solo una, ovvero preparare futuri progettisti che, domani, si interrogano sulla nostra realtà cercando di fornire risposte e domande a questioni che hanno a che fare con tutti noi, perché siamo tutti connessi e abbiamo tutti bisogno di futuro.

Direttore **Isia** Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA